



Notiziario bimestrale
Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



Il Premio "Marcello Meroni": un'Istituzione (segue a pag. 4)

Sembra sia avvenuto ieri, ma questo è già il sesto anno che **Marcello Meroni** manca tanto all'affetto dei suoi Cari e dei moltissimi Amici conosciuti e non. Sì, perché a pieno merito della manifestazione in sua memoria ne aumenta continuamente la schiera dando la visibilità a chi, come faceva Lui, si dedica ad iniziative di volontariato in ambito CAI, ma non solo. Infatti, a ricordo e testimonianza delle passioni ed interessi di **Marcello**, le iniziative sono tutte quelle legate alla montagna in ambito: scientifico, culturale, didattico o educativo e caratterizzate da originalità, valenza sociale, solidarietà o valorizzazione ambientale.

Questo annuale evento, che unisce nel ricordo cristallizzato di **Marcello**, non solo ne scandisce il tempo ma è anche il momento per manifestare che **Marcello**, vivendo nella memoria, infonde quella forza che consente di poter essere suoi attori - siano questi i Familiari, gli Organizzatori, i Proponenti, i Candidati, gli Amici o i Simpatizzanti - per essere testimoni, far conoscere ed anche proporre il modello dell'essenza d'essere di **Marcello**.

Da queste riflessioni ha preso spunto l'idea di riavvolgere il nastro del primo lustro della manifestazione, per presentarne la retrospettiva che farà risaltare le peculiarità di questa che è diventata un'istituzione (*), amplificandone ancor più il senso delle motivazioni e scopi, tutti rivolti al ricordo di **Marcello**, facendo emergere le attività di quelle persone che rimangono nell'ombra per eccesso di modestia o riservatezza e pensando così di onorare il loro disinteressato ma importante ed utile impegno.

(*) promossa dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della sezione SEM del CAI, con il consenso e il sostegno della famiglia di **Marcello** e con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, del CRUSM dell'Università Statale di Milano dal 2010 e del Comune di Milano Consiglio di Zona 1 dal 2012.



Per la verità la prima iniziativa in ricordo e onore di **Marcello Meroni** è stata promossa dalla SEM e dall'Università degli Studi di Milano, dove **Marcello** astrofisico e divulgatore scientifico, coordinatore e progettista della Divisione Telecomunicazioni, ha svolto la sua attività professionale e ha coltivato le sue passioni.

In questo ambito il 12 aprile 2008 ha preso corpo nell'Aula Magna la giornata/convegno "Per Aspera et Astra - I monti e il cielo, percorsi per conoscere", in cui protagonista è stato il connubio tra scienza e montagna - due grandi passioni di **Marcello** - attraverso le testimonianze di astrofisici, alpinisti, geologi, meteorologi e fisiologi.

Una giornata caratterizzata da un'autorevole partecipazione di Relatori che, trattando i temi in programma, hanno messo in luce la poliedricità degli'interessi di **Marcello Meroni** molto apprezzata dalla nutrita schiera di Spettatori.

Ma è stata la necessità di ricordare sempre il suo essere e la sua esistenza, tra noi e con noi, e per colmare il vuoto che ha lasciato la sua scomparsa, a fare prendere vita alla prima edizione del 2008 de "Il Premio **Marcello Meroni**" i cui candidati sono stati:

LORENZO CASTELLI: CAI SEM - ROLANDO BARNABA: CAI MI - PAOLO VALOTE: CAI BG - FABIO PALMA CAI LC - SERGIO GIOVANNONI: CAI SEM è stato il prescelto con la motivazione:

"La sua passione a 360° per la montagna, applicata con grande versatilità e concretizzatasi nella pratica alpinistica ed in una encomiabile attività di divulgatore su temi scientifici e naturalistici sia in aula che sul campo, anche nei panni di guida naturalistica del Parco Gran Paradiso; la sua volontà di aprire ai giovani nuove opportunità per valorizzare le risorse della montagna, ma anche, non ultima, l'attività di operatore presso l'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta grazie alla propria eccellente preparazione e al grande amore per l'astrofisica. Tutte attività sono condotte con instancabili entusiasmo e dedizione, a testimonianza della volontà di non tenere per sé tali ricchezze ma di condividerle con altri nel tentativo di far nascere altrettanta passione ed entusiasmo verso la natura e la montagna. Queste caratteristiche della personalità e delle azioni di Sergio Giovannoni, che in qualche modo lo avvicinano anche a Marcello ed alle sue grandi passioni, gli hanno ben valso la nomina a vincitore del Premio."

Una scultura dell'artista Arnoldi per il vincitore e 4 quadri dello stesso Autore per gli altri Candidati sono stati consegnati dal Presidente della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo e dal padre di **Marcello**.

La serata di celebrazione del vincitore del Premio intitolato a **Marcello Meroni** si è svolta nella sede della SEM dove l'emozione era palpabile... tanti, gli amici che si sono ritrovati, magari dopo lungo tempo, ed è bello che si sia potuto e lo si possa fare in questa occasione: rivedersi per ricordare **Marcello**... Sala ed ingresso piano piano si ricolmano di gente, la grande maggioranza della quale è qui per lui, per **Marcello**, per poterlo rivivere, per poterlo ricordare, per poterlo in qualche modo onorare con la propria presenza...

Attenti alle carrozze di montagna

Chi si lamenta del calo del turismo in Italia, prenda in considerazione questa vicenda.

Lunedì 22 luglio scorso ero in Val d'Ayas, con un amico, intenzionati a raggiungere il rif. Mezzalama per salire il giorno successivo il Polluce (m. 4092).

Apprendiamo che vi è a Champoluc un servizio taxi fuoristrada "La Carrozza" che ci avrebbe risparmiato un tratto di sterrata chiusa al traffico privato.

Prenotiamo telefonicamente la corsa St.Jacques - Pian di Verre superiore.

L'agenzia ci dice che la corsa costa Euro 60.- diviso per il numero dei passeggeri, ed essendovi già due prenotati per le h. 13.00, possiamo aggregarci, pagando Euro 15.- a testa.

Accettiamo la proposta, lasciamo il ns. recapito telefonico, ci rechiamo puntuali al posto convenuto, ma non vi è né la "Carrozza", né gli altri due passeggeri.

Richiediamo telefonicamente spiegazioni, e la "Carrozza" ci dice che il fuoristrada sta scendendo, avendo accompagnato gli altri due passeggeri (unitamente a degli altri) poco prima: pertanto la nostra corsa sarebbe costata Euro 30.- a testa.

Facciamo le nostre rimostranze, per la scorrettezza di comportamento: se ci avessero avvisato col cellulare, ci saremmo trovati prima all'appuntamento, e chiediamo di mantenere il prezzo concordato.

Nulla da fare, al massimo ci concedono di pagare Euro 50.- in due.

Trattandosi di un servizio in monopolio (toh!), accettiamo, e giunti a destinazione paghiamo i Euro 50.- chiedendone la ricevuta.

Il conducente - dipendente dell'agenzia - dice che non ha con sé il blocchetto delle ricevute (N.B. aveva fatto altre corse nel giorno stesso) e che la ricevuta ci può essere spedita per e-mail. Rifiutiamo la proposta, insistendo per una ricevuta cartacea sul posto.

L'agenzia telefonicamente ci dice di passare nei giorni successivi a ritirarla in ufficio. Saliti al rifugio, facciamo conoscenza con due alpinisti di Parma che hanno il nostro stesso programma, e che ci informano essere saliti poche ore prima, con la "Carrozza" pagando in due i Euro 60.-, senza ricevuta.

Salito il Polluce il martedì 23, il mercoledì 24 i due Parmensi prenotano il taxi per la discesa, e noi ci aggregiamo a loro per dividere la spesa. Il fuoristrada stavolta arriva guidato dal Titolare, che ci porta sì la ricevuta della corsa di andata, ma dopo un'animata discussione, si rifiuta di caricare il mio compagno. Naturalmente non lo lascio scendere da solo, e così ce la facciamo a piedi.

E' evidente che certe agenzie cercano di approfittare della posizione monopolistica, trascurando gli impegni presi e cercando di evitare le tasse, e purtroppo non è la prima volta che mi capita.

Alcuni anni fa incontrai gli stessi comportamenti in un servizio simile in alta Valtellina. Allora andai a lamentarmi all'Ufficio del Turismo, senza ottenere nulla: vuoi vedere che erano parenti del conducente, dal cognome celebre?

Così stavolta non mi sono rivolto alle autorità locali, ma utilizzo un altro metodo, di cui questa relazione fa parte.

Intanto, se capitaste in zona, siete informati.

Lorenzo Dotti

Per ricordare Luca Gaggianese

Lo scritto del papà preferito da Luca ...
Dal notiziario della Sezione di Vigevano
"In Cordata"

ANDARE IN MONTAGNA È PURIFICARSI (1968)

Che cosa c'è al mondo di più bello, di più caro, di più divino delle montagne? Sono convinto che nessuno mi saprebbe dare una risposta, ma se qualcuno lo facesse è perché, ne son certo, non si è mai fermato ad ascoltare il gorgoglio amico di un piccolo torrente di montagna, né ha mai avuto ai suoi occhi la visione di mille cime che giocano a rincorrersi e a superarsi nel cielo, non ha mai provato la gioia pura di attraversare odorosi boschi di abeti, e nemmeno ha mai ascoltato il canto dei rododendri, delle genzianelle, dei "non ti scordar di me", delle margherite alpestri. Egli non ha mai provato il divino piacere della coonquista di una stella alpina, non ha mai sentito scorrere nelle sue vene il brivido che da un principio di roccia o un ghiacciaio nella nebbia.

Non è retorica questa, perché le montagne, per chi è fortunato di capirle, sono l'espressione più alta del potere divino, della sua bellezza della sua bontà della sua pace. Nella loro apparente e sconcertante disarmonia, sono il canto più armonioso, la voce più simile a quella del Creatore di tutto il creato. In chi sale una vetta c'è il desiderio di avventura non si può nascondere, c'è anche una punta di vanità e di orgoglio, ma c'è in lui principalmente un bisogno di purezza, di santità, di perfezione, un desiderio di Dio. Perché chi vince le fatiche di una salita è a Dio che vuole arrivare, magari senza saperlo, ma per un richiamo di gioia irresistibile. E immancabilmente lo trova. Lo trova nella luce delle nuvole che fanno capolino tra le vette vicine e lontane. Lo trova nell'aria pura che lo circonda, nel vento che gli parla, nel cielo che lo accoglie.

Chi cerca di Dio salga le montagne, raggiunga le vette, anche quelle basse e insignificanti, e Lo troverà. Le rocce dalle mille forme, gli eleganti spruzzi di neve, i ghiacciai eterni, un fiore, un uccello, un soffio di brezza, una verde vallata lontana, gli diranno che Dio è lì, visibile e quanto mai umano.

Gian Paolo Gaggianese

Work in progress... di Laura Posani (Presidente SEM)



Care socie e cari soci, vi aggiorno in breve sulle poche novità che aprono questa nuova stagione della nostra sezione.

Premio Marcello Meroni

stiamo aspettando le candidature per la sesta edizione del

Premio, la data di scadenza per presentare le stesse è stata fissata al 6 Ottobre.

In ricordo di Luca: su questo numero troverete uno dei tanti articoli scritti e pubblicati dal papà di Luca, molti anni fa, su "In Cordata", notiziario della Sezione di Vigevano.

L'articolo "Andare in montagna è purificarsi" era particolarmente caro a Luca, è per questo motivo e per ospitare affettuosamente le parole di papà Gaggianese, che ve lo proponiamo.

Ricordando a tutti che il pranzo sociale della SEM si terrà quest'anno il giorno 1 Dicembre, approfitto per comunicare che oltre ad avere come ospiti i familiari di Luca, la mattina verrà a lui dedicata grazie alla testimonianza degli amici della Scuola S. Saglio.

Santa Ramazza: il giorno che precede il pranzo sociale sarà quello destinato alle pulizie "in grande" della sezione, chi organizza la mattinata della domenica potrebbe approfittare dell'occasione per venire il giorno prima a fare le prove generali e dare una mano a pulire...grazie!
Sala Grigne: è stato effettuato un lavoro di manutenzione straordinaria da parte di Dante che ha risanato il muro con l'affresco, già gravemente danneggiato da infiltrazioni d'acqua.

Rifugi: è stata accolta la nostra richiesta di finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente per l'awicendamento energetico nei Rifugi, ci troviamo posizionati ai primi posti in graduatoria.

Quote sociali: anche quest'anno il Consiglio direttivo della SEM ha votato all'unanimità la decisione di mantenere invariate le quote sociali.

1° Stage di avvicinamento alla Speleologia

Venerdì 18 ore 21.00 presso la sede Cai-SEM di Milano, Via Volta 22 - Proiezioni filmate, lezione teorica di introduzione su carsismo, sicurezza e abbigliamento.

Sabato 19 ore 14.00 palestra esterna Lezione teorica sui materiali e lezione pratica sulle tecniche speleologiche di base per la progressione su corda.

Domenica 20 ore 10.00 presso la piazza del Comune di Zebio (CO) - Grotta Tacchi Escursione in grotta - Pizzata dei saluti.

E-mail: gruppogrottemi@libero.it
www.gruppogrottemilano.it



La Valle che piscia

Acqua, acqua ovunque ma per fortuna non ne cadrà nemmeno un goccia dal cielo fino alla fine della gita. Ma andiamo con ordine.

Partenza strapuntuale da MM Zara e viaggio tranquillo fino a Bressanone. Un cartello girato mi fa quasi imboccare un senso unico al contrario e vengo redarguito da un energumeno che probabilmente pensa così di riparare ai torti fatti all'intero Sud Tirolo dal 24 maggio 1915 in poi ...

A mezzogiorno circa imbocchiamo da Riva il comodo sentiero (si dice così vero?) che in tre orette comprese soste e sostine ci porta alla Kasseler Hütte. Inizia a piovere e ciò mi evita l'imbarazzo di rifiutare l'invito di Mauro a salire ancora per vedere il meraviglioso ma soprattutto romantico e certamente strappalacrime lago Mahler [il lago si chiama in realtà Maler, ogni riferimento al celebre compositore è puramente casuale. N.d.R.].

Tra libri, chiacchiere e riposini è ora di cena (più abbondante che buona a dire il vero) e poi di andare in busta.

Sveglia alle 06.30 e via per la più lunga gita pianeggiante della mia vita. La testata della valle ha più circonvoluzioni di un cervello umano (del mio sicuramente) e ad ogni svolta c'è un torrente da guardare. I primi sono anche i più arrabbiati perché scendono dal bellissimo apparato glaciale delle Vedrette di Ries. Alla fine non saranno meno di 30 (o 300 o 3.000 ...) i rivoli attraversati. Ovunque cascate, alcune veramente alte e bellissime.

Nessuno comunque finisce a bagno (salvo un paio di bastoncini prontamente recuperati) e rapidamente arriviamo al passo chiave: una ventina di metri di primo inferiore agevolata da ben due catene, una a destra e una a sinistra.

Di fronte a noi gli ameni pascoli dell'altro versante ci fanno presagire una rilassante passeggiata. Per il momento abbiamo ancora un paio d'ore di nevai e pietraie. Alla fine, dopo l'unica salita della giornata (tipo 50 metri di dislivello) arriviamo alla malga dove un certo past president della Sem si spacca con il margaro (chiaramente in tedesco) per il Bergführer della gita. Poi però, colto dai rimorsi, ce lo confessa tra i frizzi e i lazzi dei presenti...

Di qui al parcheggio non è ancora fatta, ma il difficile verrà solo nell'attraversamento della megalopoli di Riva di Tures: le indicazioni di una gentile abitante ci indirizzano per un quasi invisibile sentiero per i prati che ci evita la strada asfaltata fin quasi all'arrivo. Poi sono solo Kaiserschmarren ...

Enrico Pirovano e Maria Luisa Rossi

Per ricevere E-VELINA ...
basta richiederlo con una e-mail
a caisem.news@fastwebnet.it

28 paia di ramponi sul Castore (4228m)

20-21 LUG 2013 - ALPI PENNINE

Con i piedi ancora indolenziti cercherò di riassumere le impressioni della gita alpinistica al Castore. Il Castore è uno dei quattromila delle Alpi, si trova nel massiccio del Monte Rosa sul confine italo-svizzero.

Lo zaino questa volta è veramente pesante: giacca vento, guanti, pile, corda da 50m metri, ramponi, piccozza, sacco lenzuola, una bottiglia d'acqua da 1,5 litri e altro, i 15 chili penso che siano superati. Si prevedono due notti nel rifugio Quintino Sella (3585m) in valle di Gressoney. Lassù l'acqua potabile non c'è, c'è solamente acqua di fusione da neve che non si beve. Sabato è arrivato l'elicottero con un carico da circa 1m x 1m x 1m, tutte bottiglie d'acqua minerale. Venerdì ore 7:15 partenza con l'autostradale, poi cambio a Point-Sant-Matin in Valle d'Aosta, a Gressoney-Staffal su con funivia e seggiovia al colle di Bettaforca, e da lì iniziano tre ore di cammino su cresta affilata verso il rifugio.

Sono da solo perché l'acclimatamento all'alta quota è fondamentale per me. Infatti, sabato mattina, dopo non aver mangiato praticamente nulla la sera prima, mi sveglio con un continuo e intenso bum-bum-bum verso il cranio. Ma perché sono qua? Con grande fatica mi alzo e mi muovo, la stanchezza fisica è un altro fenomeno. Faccio qualche giro attorno al rifugio, la giornata è bellissima, chiacchiero con le ragazze svedese, in partenza per il cambio turno, e romena, tutte e due al lavoro in alta quota. La giornata è stupenda. Siamo circondati dalle grandi cime del Monte Rosa, dai ghiacciai, e se si guarda con attenzione su grandi nevai si individuano tracce di alpinisti in marcia verso il Castore, verso il naso del Lys o altrove. Faccio un breve giro di acclimatamento sul ghiaccio, cosa che non si dovrebbe fare da solo. Se si apre sotto i miei piedi un crepaccio all'improvviso? Se non vai oltre la seconda curva della traccia puoi andare tranquillo, mi assicurano in rifugio. A mezzogiorno inizio a sentire un po' di fame, quasi stranamente, e mangio, quasi con piacere in panino con formaggio. In quota all'inizio l'appetito manca sempre.

Mi metto ancora a dormire, il mal di testa si sta ritirando, e verso le 15 arrivano gli altri partecipanti alla gita. Presto si fa amicizia con quelli che non conosco. Per la cena mangio con gran appetito, segno che l'acclimatamento sta avvenendo bene. In camera siamo in 16, e durante la notte in un certo momento ho la sensazione di non respirare più. Qualcuno apre la finestra, adesso si sta meglio, anche se l'aria è fredda.

Sveglia alle 5:00, ognuno prepara le sue cose, cosa lascio qui, cosa mi serve nello zaino, cosa nelle tasche, e dove metto quello che lascio qui? Le cordate, da due o da tre, sono decise, fuori dal rifugio ci si

lega alla corda, con ramponi già ai piedi.

Ormai c'è luce, e alle 6 si parte. Sui ghiacciai si vedono le file di formiche in giro verso le cime, nel nostro rifugio questa notte hanno dormito più di 150 persone.

Dopo un'ora abbondante ci fermiamo sotto un muro di neve e ghiaccio imponente, sopra si trova il passo Felik. Ci riposiamo un po', mettiamo la crema solare, e via spediti per attaccare il muro. Il fiatone a quota 4000 ci domina e frena subito la corsa, però pian piano ci arriviamo al colle. Siamo sulla cresta che adesso dobbiamo seguire per mezz'ora circa per raggiungere la cima. A volta il percorso si trasforma in camminate su esili lame di neve e ghiaccio, basterebbe fare un passo falso e, chi sa se la cordata riuscirebbe a tenerti? La concentrazione di ognuno è altissima, i passi sono tutti precisi, e prima delle nove siamo in cima. Abbiamo praticamente le alpi occidentali intere ai nostri piedi, un mondo fantastico.

Di qua e di là il gioco delle nuvole sulla neve e tra le cime crea delle bizzarre giocherellate di luce e ombra, tutto in movimento. La cima lascia posto per non più di 15 persone, si rischia di finire 1000 metri più giù in Svizzera. Giriamo i tacchi, cioè i punti posteriori dei ramponi, e via, indietro.

Tutti sono contenti della bella giornata e della bella esperienza in ambito CAI-SEM. Arrivati al rifugio ci riposiamo, ci togliamo tutta l'attrezzatura neve e ghiaccio che adesso non serve più, mangiamo qualcosa, e si riparte, oggi 1550 metri in discesa. Dopo due ore siamo alla Bettaforca, poi Gressoney, rientro a Milano. Uffa, che caldo fa qui. Neanche 12 ore fa ero accamuffato per proteggermi contro il freddo. Ora sono le 19:36, il blog è finito. Pasta e poi a nanna.

Lutz

Per la Sede SEM

Come credo che tutti sappiano, il 30 novembre prossimo ricorre **SANTA RAMAZZA!** E' la giornata dei soci volonterosi dedicata alla pulizia di fino della nostra sede. Cade sempre di sabato, di novembre, ed è segnata sul calendario gite. Purtroppo chi collabora sono sempre i soliti pochi. Sembra che al resto dei soci non gliene importi niente (male). Sarebbe molto bello ritrovarsi in tanti: in fondo è un sabato all'anno e programmato con largo anticipo, per cui ritrovarsi numerosi a pulire potrebbe essere meno faticoso per tutti ed essere anche un momento di aggregazione e di festa. Con l'occasione vorrei ringraziare tutti coloro che durante tutto l'anno, tutte le settimane, gratuitamente, tengono pulita la sede, sperando che non desistano e non decidano di non farlo più. Ci fanno risparmiare dai 2 ai 3 mila euro l'anno che prenderebbe una ditta di pulizie. Speriamo di ritrovarci il 30 novembre numerosi.

Dante

Il Premio "Marcello Meroni": un'Istituzione

La grande partecipazione di pubblico della prima edizione del "PMM", ha determinato la necessità di una maggiore capienza per la seconda la cui locazione è stata individuata nella sala "Rosetum" che, comunque incredibilmente gremita, ha accolto il 2 dicembre 2009 la serata di assegnazione della

seconda edizione del Premio "Marcello Meroni"

Novi candidati, nove storie di vita, nove esempi positivi da conoscere e - perché no? - da seguire:

VITTORIO BEDOGNI (CAI Legnano);
DON AGOSTINO BUTTURINI (Fondatore Gruppo Condor);
LUCIANO DI REDA (SEM Milano);
SPEDIZIONE "EDU-CAI PEAK" (CAI Bergamo);
ORESTE FERRÉ (SEM Milano);
ANDREA MACONI (SEM Milano - Gruppo Grotte Milano);
ANDREA MANES (CAI Valmadrera);
FABIO PALMA (CAI Lecco - Ragni);
GIORGIO VASSENSA (CAI Brescia).

Dalla voce di Roberto Serafin, caporedattore de Lo Scarpone, la lettura della motivazione della Giuria nella scelta del vincitore: **Vittorio Bedogni** (Direttore della Scuola "Guido della Torre" del CAI di Legnano e Rappresentante italiano CAI nella Safety Commission della UIAA):

"Una vita al servizio della montagna, una grande passione ed una dedizione particolare nello studio di come migliorare le condizioni di sicurezza di chi la montagna la frequenta."

Il pubblico e i suoi amici del CAI Legnano si sono stretti a lui per festeggiarlo: un signore serio, un po' burbero e quasi commosso ha assistito, anche leggermente incredulo, a questa bella dimostrazione di apprezzamento e di affetto. Una bella visione, non c'è che dire...

A Vittorio Bedogni è stato donato, davanti ad una platea di quasi duecento persone, un quadro dell'artista e malgaro Gianluigi Rocca, professore all'Accademia di Brera. Gianluigi Rocca è l'artefice anche degli altri otto premi consistenti in suoi disegni.

E' il 29 novembre 2010 che ci si ritrova nella grande e bella sala del Rosetum (centro.....gestito da frate Stefano...), a ricordare **Marcello** e a scoprire altre belle persone, da festeggiare premiare per la

terza edizione del Premio "Marcello Meroni"

Le cinque candidature selezionate per l'edizione 2010 sono state, come di consueto, tutte di altissimo livello:

ENRICO "BENO" BENEDETTI (CAI Sondrio);
MARCO CONFORTOLA (CAI Valfurva);
GIANCARLO LENATTI "IL BIANCO" (CAI Valtellina);
UMBERTO PELLEGRINI (CAI SEM);
ENRICO VOLPE (CAI MILANO - Sottosezione Falc).

La partecipazione alla serata di premiazione è stata davvero straordinaria, una serata ricca di emozioni, che fa pensare, sognare e sorprende, una sorta di generatore di energia positiva attivato dai racconti delle iniziative portate a termine da tutti i candidati.

Il Vincitore dell'edizione 2010 è stato **Umberto Pellegrini**, capace di coniugare, in modo impeccabile, la propria professione (meteorologo) con la passione per l'alpinismo, mettendo al servizio di neofiti ed esperti le proprie conoscenze nel campo della meteorologia, attività di assoluto rilievo nel campo della prevenzione degli infortuni in montagna.

Durante la serata è intervenuto anche il fotografo e arrampicatore Riky Felderer, vincitore 2009 del Premio Cassin, per aver portato a termine con successo, insieme a Matteo Della Bordella, Simone Pedefferri e Lorenzo Lanfranchi una spedizione in Groenlandia durante la quale sono state aperte 5 nuove prestigiose vie tra cui "Qui, nell'universo - in ricordo di **Marcello Meroni**, 480 mt diff: VI; nessun materiale in via".

I candidati dell'edizione 2010 hanno ricevuto in premio pregevoli quadri dell'artista Mercedes Dall'Aglio. Infatti, come ha ribadito ancora una volta la giuria, un vero vincitore non c'è al premio "Meroni": tutti i candidati sono premiati perché meritano di essere valorizzati come alpinisti, scienziati, divulgatori, ma anche e soprattutto come uomini.

A seguito di questa edizione emerge anche la solidarietà del **Premio Marcello Meroni** rivolta all'esperienza umana di Giancarlo

Lenatti, detto Il Bianco (candidato) che ha perso un figlio dodicenne per una rara malattia ed ha fondato un'Associazione "Per Bianco... e chi come lui" che aiuta le famiglie colpite da simili drammi.

Gli Organizzatori del Premio - Franco Meroni e Nicla Diomede in primis - hanno proposto agli amici del Premio una sottoscrizione a sostegno di questa impresa; gli amici hanno risposto generosamente e lunedì 14/3, Franco, Nicla e Lorenzo Dotti sono saliti in Valmalenco per incontrare Giancarlo e consegnargli i fondi raccolti (Euro 2.520).

Un'edizione decisamente senza precedenti, considerato il grande numero di candidati (il maggiore mai raggiunto nelle precedenti edizioni) e la presenza in sala, in occasione della serata di Premiazione della

quarta edizione del Premio "Marcello Meroni"

svoltasi 25 novembre 2011 presso il Centro Culturale Rosetum, di numerosi, illustri rappresentanti del Club Alpino Italiano (uno per tutti: il Presidente Generale Umberto Martini) e degli Enti di governo del territorio (l'Assessore milanese alle Politiche Sociali P.F. Majorino).

A conferma di ciò, alla Giuria del premio sono giunte ben undici candidature di Soci CAI ed alpinisti lombardi, tutte meritevoli di encomio e per questo tutte premiate. Uomini e donne, giovani ed anziani, singoli e gruppi sono stati presentati in una passerella serrata...

Eccoli, uno per uno, i nostri "eroi", che per la prima volta includono anche delle "quote rosa" di tutto rispetto:

Alpitem - Scuola Alpinismo Lombarda (Sezione CAI)
Mario Bertolaccini, Milano (CAI SEM)
Luciano Bertolina, (CAI Valfurva - SO)
Rolando Canuti, (CAI MI S.S. Cinisello Balsamo)
Marcella Fumagalli, (CAI Novate Mezzola - SO)
Operazione Mato Grosso
Oriana Peccchio, (CAI Torino)
Giuseppe Rinaldi, (CAI Bergamo)
Massimo Stopelli, (CAI Milano)
Marco Tommasini, (CAI GE S.S. Finale Ligure)
Alberto Tosetti, (CAI Bergamo)

Tutti assieme, a rappresentare concreta testimonianza di come i valori dell'impegno volontario per la collettività, dell'amore per la montagna e la natura e della solidarietà siano fortunatamente più diffusi di quanto le cronache quotidiane ci vogliano far credere...

Un gruppo di candidati davvero di gran rilievo...ma poiché un "primus inter pares" doveva comunque esserci, la Giuria ha scelto Marcella Fumagalli, milanese di origine, che dopo gli studi artistici a Brera si è trasferita nella Val Codera - la valle senza strada - dove ha gestito per anni la tipica locanda, vi ha cresciuto tre figli ed ha dato vita a mille bellissime iniziative.

Dal collettivo di lavoro "Sottane poetiche" (vere e proprie opere d'arte...da indossare!), ai murales dipinti sulle chiese e sulle case, al programma "Piccoli passi in montagna" per far sì che bambini ed adolescenti possano avvicinarsi e vivere la montagna a in tutti i suoi aspetti, all'ultimo e più ambizioso progetto, il "Geoparco della Val Codera e della Val Dei Ratti", che punta al riconoscimento dell'UNESCO. Quest'anno è stata eletta Presidente della Sezione CAI di Novate Mezzola, un incarico che interpreta come difensore del territorio e della cultura locale.

Particolare non trascurabile, la scelta della Giuria è stata (a sorpresa!) confermata dalla votazione dei presenti in sala, emozionati anche dalla spontaneità e profondità delle parole di Marcella, risultata quindi vincitrice anche del Premio del Pubblico.

A render ancor più entusiasmante la serata è stato l'annuncio dell'intitolazione a **Marcello** del Corso di Alpinismo Giovanile della SEM, fatta con l'intento di raccogliere la sua eredità morale e trovare nuovo stimolo nella trasmissione ai più giovani del desiderio di crescere continuando a confrontarsi con i grandi temi umani che la montagna sa suggerire a tutti.

I premi consegnati sono opere del maestro Gianluigi Rocca, accademico di Brera - e persona decisamente ammirevole - che, non potendo essere tra i presenti alla serata, è stato fatto conoscere al pubblico tramite la lettura di una breve presentazione.

Il Premio "Marcello Meroni": un'Istituzione

Un'altra bella novità di questa edizione del Premio è stata l'assegnazione della menzione speciale della Giuria al gruppo "Alpitem" formato da Istruttori di alpinismo che con tenacia e passione si dedicano all'accompagnamento in montagna di ragazzi sulle cui spalle "pesano" esperienze difficili, fornendo loro un'occasione di recupero dell'autostima, di fiducia negli altri e senso dell'impegno.

Non c'è davvero che dire: con tali e tanti risultati ottenuti quest'anno, il "nostro" caro Marcello potrebbe essere decisamente fiero di noi...

Un gran numero di appassionati di montagna e in generale di valori etici si è data appuntamento alla serata di assegnazione della **quinta edizione del Premio "Marcello Meroni"**.

La cerimonia di premiazione si è svolta il 30 novembre a Milano, nell'auditorium del Centro Rosetum, presenti il presidente generale del CAI Umberto Martini, il direttore del CAI Andreina Maggiore, il vice presidente generale Vincenzo Torti, il past presidente Roberto De Martin, la presidentessa delle sezioni lombarde Renata Viviani e altre personalità del Club alpino Italiano e degli Enti di governo del territorio tra cui il Presidente del Consiglio di Zona 1, Fabio Arrigoni e il Presidente della Commissione Sport del Consiglio di Zona 7, Lorenzo Zacchetti.

I candidati selezionati dell'edizione 2012 erano:

Oreste Forno (GISM)
Sergio Nascimbeni (CAI Roma)
Adolfo Pascariello (GISM)
Giorgio Ronchi (CAI Monza)
Riccardo Scotti (SGL)
Paola Tognini (CAI SEM, Gruppo Grotte Milano)

Durante la serata sono saliti sul palco, in qualità di ospiti, Antonio Barelli e Cesare Romano in rappresentanza delle delegazioni di Como e Dongo del Soccorso Alpino Italiano.

Il **Premio Marcello Meroni 2012** è stato aggiudicato a **Riccardo Scotti**, coordinatore scientifico delle attività di campagna glaciologica del Servizio Glaciologico Lombardo e glaciologo al Dipartimento di Scienze Geologiche e Geotecnologiche dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, impegnato in un campo determinante per il futuro dell'ambiente e dell'umanità quale risulta essere la climatologia.

Il premio del pubblico, è stato invece assegnato a **Adolfo Pascariello**, medico valesiano autore di importanti opere sull'alpinismo, la cultura e la natura della sua vallata, ma soprattutto ammirevole filantropo nella sua veste di animatore dell'Associazione Amici del Monte Rosa di cui fa parte l'illustre alpinista Silvio Mondinelli e che da tempo opera a favore delle popolazioni himalaiane.

Ricordiamo che come di consueto ciascun candidato è stato premiato per l'iniziativa altamente meritoria portata avanti perché tutti i candidati meritano di essere valorizzati... come alpinisti, scienziati, divulgatori ma anche, e soprattutto, come uomini.

Anche quest'anno, i premi consistevano in opere d'arte del noto artista Gianluigi Rocca, professore di disegno all'Accademia di Brera, già autore del manifesto del 60esimo Filmfestival di Trento.

A rendere ancora più entusiasmante la serata ha contribuito la consegna ad opera della "Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera" di 3 copie con dedica del primo manuale del CAI di Arrampicata su Ghiaccio Verticale. Con questa dedica, gli istruttori della Commissione e della Scuola nazionale hanno voluto ricordare la figura del nostro amico **Marcello**, i cui scritti dettati dalla passione e dalla conoscenza sul mondo delle cascate hanno contribuito alla redazione del Manuale di Ghiaccio Verticale (il nome di Marcello è difatti presente sia nei ringraziamenti sia nella bibliografia) recentemente edito dal CAI.

Le tre copie autografate del manuale sono state consegnate a Massimo Pantani in rappresentanza della Scuola Silvio Saglio a cui apparteneva **Marcello** e ai familiari di **Marcello**, Franco Meroni e Nicla Diomedede.

La serata, ricca di emozioni, si è conclusa con i saluti del Presidente Generale del CAI e di Franco Meroni.

Corre l'anno 2013, ed il **Premio "Marcello Meroni"** non manca all'appuntamento della **VI Edizione**, fissando il termine di presentazione delle candidature al **06 ottobre 2013**, il bando 2013 prevede la possibilità di candidature anche da parte di non iscritti al CAI, ed è stato inoltre ampliato l'ambito delle iniziative volte alla valorizzazione e tutela ambientale.

La serata di assegnazione del premio è fissata per il **29 novembre 2013 alle ore 21.00** probabilmente in un luogo messo a disposizione gratuitamente dal Comune o dalla Provincia di Milano, ma in subordine il Centro Rosetum che è una locazione di riferimento e dove questa manifestazione è di casa.

Notizie precise in proposito saranno pubblicate sul sito internet della SEM all'indirizzo: <http://www.caisem.org/4s-premiomm.htm> e a domicilio con e-mail della spiritosa "Evelina".

Le Giurie delle prime cinque edizioni

PRIMA EDIZIONE

- direttore della Scuola "Silvio Saglio" della SEM (Giacomo Galli)
- direttore della Scuola Regionale Lombarda (Antonio Colombo);
- presidente della sezione SEM (Enrico Tormene);
- presidente della CSC della SEM (Dolores De Felice)
- familiari di Marcello (Franco Meroni, Nicla Diomedede)

SECONDA EDIZIONE

- direttore della Scuola "Silvio Saglio" della SEM (Giacomo Galli)
- direttore della Scuola Regionale Lombarda (Antonio Colombo);
- presidente della sezione SEM (Roberto Crespi);
- presidente della CSC della SEM (Dolores De Felice)
- familiari di Marcello (Franco Meroni, Nicla Diomedede)

TERZA EDIZIONE

- direttore della Scuola "Silvio Saglio" della SEM (Giacomo Galli)
- direttore della Scuola Regionale Lombarda (Antonio Colombo);
- presidente della sezione SEM (Roberto Crespi);
- presidente della CSC della SEM (Dolores De Felice)
- familiari di Marcello (Franco Meroni, Nicla Diomedede)
- rappresentante della stampa sociale (Roberto Serafin)

QUARTA E QUINTA EDIZIONE

- direttore della Scuola "Silvio Saglio" della SEM (Massimo Pantani)
- direttore della Scuola Regionale Lombarda (Tiziano Bresciani);
- presidente della sezione SEM (Laura Posani);
- presidente della CSC della SEM (Dolores De Felice)
- familiari di Marcello (Franco Meroni, Nicla Diomedede)
- rappresentante della stampa sociale (Roberto Serafin)
- rappresentanti del comitato fondatore del Premio (Giacomo Galli, Antonio Colombo)

Questa cronaca e' stata possibile grazie all'archivio messo gentilmente a disposizione da Nicla.

Jeff



Giornata del solstizio d'estate - Aprica e Pian di Gembro

Sabato 22 giugno 2013

..... da che parte si comincia per fare una relazione?

Nelle ultime settimane di maggio precedenti alla gita i notiziari avevano divulgato la notizia che sulla superstrada Lecco-Colico era stata chiusa la galleria di Monte Pizzo (tra Dervio e Colico) in entrambi i sensi di marcia fino alla fine di giugno..... La notizia è stata in seguito "corretta", dopo l'intervento (magari provocato ad arte) delle massime autorità del governo, con quella che almeno una delle corsie sarebbe stata riaperta prima dei tempi previsti dalla direzione dei lavori. In effetti così è stato: si marciava sul lato Ovest con una corsia in salita ed una in discesa dalla Valtellina. Per cui siamo andati.

Si sa che una volta usciti sul Pian di Spagna e presa la statale, la velocità consentita è bassa, per cui abbiamo impegnato un sacco di tempo per arrivare. Abbiamo fatto una sosta caffè a Tresenda... incidenti al bar che ha finito le brioches...e poi siamo saliti all'Aprica, trovando parcheggio proprio davanti al Bar Roma (botta di c...), e senza purtroppo trovare ad accoglierci la "squadra di svizzere in abiti tradizionali"***. Sarebbe stato bello, ma qui non siamo in Svizzera, per cui ci siamo fiondati al bar per recuperare una colazione; altri si sono fatti un po' di spesa per il pranzo.

Satolli e rilassati, sono passate le 10,30 ed alla fine si parte all'avventura: una difficile salita degna di due tranquilli commercianti della Lomellina in vacanza sul lago d'Orta.

ITINERARIO. L'ANELLO DEL PIAN DI GEMBRO

Arrivati ad APRICA 1170 dalla Valtellina, si gira a sinistra all'altezza del Bar Roma sulla stretta Via Panoramica, che compie due tornanti (due scalette li evitano); troviamo quindi via Della Noce che ci porta alle case di Dosso che hanno parte della facciata affrescata con disegni niente male; si passa alla fontana e dopo una curva si arriva al termine asfalto, dove troviamo una edicola votiva di fronte alla palina segnava.

A questo punto si prende il sentiero segnato 351 che sale nell'erba alta ed entra con lungo traverso nel bosco misto in lieve pendenza, passa sotto all'ultimo maggiociondolo ancora in fiore, prontamente riconosciuto degli entusiasti ONC che percorrono l'itinerario con il gruppo. Poi dal primo di due poggi con rustici tavoli di legno si può godere di un bel panorama su Aprica, piste sci e val Belviso.

Interessante la flora peculiare presente sulle grandi pietre affioranti che delimitano la piazzola dei tavoli. Si tratta di associazioni di piante resistenti alle condizioni estreme che si presentano in questi particolari microhabitat: forti escursioni termiche, grande assolazione, poca umidità e presenza di acqua solo durante gli eventi meteorici. Si sono insediate quindi piante che riescono a trattenere un riserva idrica, come le crassulacee, *Sempervivum* e *Sedum*, o che presentano altri adattamenti per limitare l'evapotraspirazione: presenza di "peli" e colore delle foglie argenteo.

Tra gli alberi, interessante la comparsa di alcuni pini silvestri che denotano anch'essi le spiccate condizioni di aridità dei luoghi. Interessante come su un grande albero troncato quasi alla radice scorrazzassero enormi formiche nere -poi un breve tratto ripido con stretti tornanti risistemati.

Percorrendo il pianeggiante ultimo tratto con tanti rododendri in fiore ci si porta sul costone tra le conifere al bivio con sent.352 che sale da un'altra direzione: questo punto panoramico consente di vedere la media Valtellina verso Sondrio e le cime tra Teglio e Tirano. Qui si gira decisi a destra per salire alla enorme antenna di cima Belvedere 1500.

L'ardua salita è praticamente finita: non ci resta che proseguire e scendere per immergersi su pista sterrata fino a PISCE' 1470, in direzione di un agriturismo e bivio 350 in discesa x Aprica.

Rimaniamo sulla strada seguendo nel bosco di conifere le sue larghe curve ed ammirando l'ambiente della pineta e le radure in piena e rigogliosa fioritura. Si arriva in breve al Pian di GEMBRO 1380 nei pressi di una splendida villetta, intonacata in stile Grigionese, ed al poggio con la chiesetta di san Fortunato e con il suo monolite appoggiato sul muro laterale a quota 1370 circa,

bivio con sterrata che costeggia ed entra nella piana della torbiera verso sent. 349; sul terrazzo prativo una tavola sinottica illustra le cime che abbiamo di fronte.

Decidiamo di fare qui la sosta pranzo: chi si siede sull'erba, chi si "accomoda" sulla panca di sasso accanto al monolite. Passano circa 40 minuti e poi si riprende il cammino sulla strada diritti fino ad incontrare uno slargo (strada a sinistra); qui si va a destra sulla sterrata fino al segnava per il Monte della Croce 1490. Facoltativo: salendo sulla mulattiera del percorso storico militare con qualche curva comoda, si arriva alla cima alberata dove troviamo un pannello ed una truna-postazione militare ormai quasi del tutto ingoiata da terreno e vegetazione. Tra gli alberi vediamo l'imbocco della valle di Poschiavo.

Ad una curva della sterrata ci affacciamo sulla torbiera.

La conca di Pian di Gembro, una volta occupata da uno specchio d'acqua, è stata via via nel corso dei secoli occupata dalla vegetazione, che ha progressivamente interrato l'iniziale bacino. Le peculiari condizioni del luogo hanno permesso l'istaurarsi della così detta "serie torbigena occludente": questa presenta un mosaico di vegetazione che va dall'"occhio" (ancora presente) della torbiera alla sfagneta di aggallato (strato di erbe e altri vegetali che galleggia sulle acque dei laghi e delle paludi) con intercalati cumuli di sfagni, fino a tipi di vegetazione meno legati alla presenza di acqua e poi alla brughiera.

Nell'evoluzione della serie di vegetali si possono riconoscere: gli specchi d'acqua "residui del corpo lacustre" ormai estinto, che costituiscono l'"occhio della torbiera"; i tappeti di sfagno (aggallato, cioè come prima spiegato, galleggianti) con popolamenti più o meno densi di cannuccia di palude e di altre ciperacee di piccola taglia (*Carex* spp.) mentre posizionati più verso le rive si trovano delle sfagnete su suoli torbosi ormai compattati.

In alcune porzioni si formano dei piccoli dossi di sfagno, che costituiscono modesti cumuli dominati dalle briofite ed ospitano alcuni fra gli elementi più significativi (*Andromeda polifolia*, *Vaccinium oxycoccus*, *Carex pauciflora*, *Oxycoccusphagnetea*, *Sphagnetalia fusci*, *Sphagnetalia magellanici*).

Ai bordi si possono poi riconoscere delle formazioni di brughiera a calluna, con molinia e pino silvestre.

Si procede, quindi, avanti sulla piana fino all'accogliente Ristoro Agrituristico OASI: altra sosta godereccia con torta, gelato, caffè e quant'altro... che fatica andare in montagna!

La giornata non è il massimo del bello, qualche nuvola lascia cadere poche gocce di pioggia, ma è ben lungi dal preoccuparci. Interessante: proprio di fronte al ristoro si trova il nuovo Centro Didattico della Riserva, che visitiamo osservando il contenuto delle teche: c'è anche un "sentiero attrezzato" su travi e palafitte che porta ad affacciarsi sulla torbiera.

Prendiamo poi una pista non segnata che devia dalla sterrata, compiendo un giro in senso orario attorno alla torbiera. Durante il tragitto alcuni degli ONC presenti si sono "lanciati" nella ricerca di una peculiarità botanica presente nel luogo ma non ancora trovata dal gruppo... e dopo un'intensa ricerca ecco che finalmente, su alcuni dossi di sfagno in un prato umido a lato della torbiera, rinvengono qualche esemplare di *Drosera rotundifolia*, una pianta carnivora che supplisce alla mancanza di elementi nutritivi circolanti nelle sfagnete intrappolando piccoli insetti.

La pista prosegue, poi, nel bosco misto fino ad una splendida villetta rustica con balcone "geraniato" ed alla baita diruta a quota 1420 -bivio senza segnava- qui si svolta a sinistra su una traccia che traversa un prato al margine del bosco, fa due curve e scavalca il crinale per ritrovare il segno bianco-rosso 349 (palina con ciaspole).

Lo si segue comodamente in lunga e lieve discesa passando accanto a diversi "condomini" della formica rufa, poi il sentiero scende deciso fino alla palina bivio con 350 (salita a Piscè), e quindi accanto ad una presa d'acqua su una curva poco prima della frazione Dosso 1220 (case con murales) ritrovando quindi la via Della Noce che: o si segue a destra per pochi metri arrivando all'edicola votiva e alla palina di inizio sentiero; oppure a sinistra in discesa per ritornare sulla via Panoramica ed all'angolo con il Bar Roma.-

(segue a pag. 7)

ORE 3,30-4 per giro, soste escluse, ma noi siamo arrivati all'Aprica alle 17 suonate.

Altra sosta al Bar Roma, poi discesa con acquisti formaggio alla Latteria Cooperativa di Chiuro. Rientro in città senza problemi di traffico.

Chiesa di S. Fortunato - Un documento di rilevante importanza è costituito dal grande monolito inglobato nelle strutture murarie della chiesetta di San Fortunato, sita all'estremità occidentale del Pian di Gembro. Si tratta di un masso erratico con evidenti tracce di lavorazione antica e rimaneggiamenti recenti (anni '20). Tale masso originariamente era ubicato alla sommità di un modesto rilievo distante dalla chiesetta circa 100 m. Tale rilievo mostra tracce di spianatura sommitale artificiale e, sul lato Sud, tracce di gradini in pietrame semi nascosti dalla vegetazione.

Originariamente il monolito doveva essere infisso alla sommità del rilievo, costituendo così un menhir o pietra fitta, cioè un monumento di tipo megalitico dominante la sottostante Valtellina ed in relazione viva con analoghi monumenti del territorio di Teglio, sul versante opposto della valle. La presenza di questo monumento è indicativa dell'antica sacralità del luogo confermata, tra l'altro, anche dal rinvenimento, nelle immediate vicinanze, delle rocce incise. Queste ultime sono visitabili grazie alla segnaletica ed ai pannelli di lettura predisposti dalla Comunità Montana.

Il Pian di Gembro, Riserva Naturale Botanica, situata nel Comune di Villa di Tirano dal 1988, piccola località raggiungibile svoltando a sinistra alla fine dell'abitato di Aprica (direzione Edolo) e risalendo alcuni tornanti sino ad arrivare ai circa 1350 metri di altitudine della piana. Si tratta di una conca pianeggiante (superficie 126,5 ettari) che si formò in seguito al ritirarsi dei ghiacciai dell'era Quaternaria, quando una lingua del ghiacciaio dell'Adda defluiva verso quella dell'Oglio, modellando la conca poi occupata da un lago che nel corso degli anni è stato invaso da detriti vegetali. L'acidità del suolo e la carenza di ossigeno hanno rallentato i processi di decomposizione del materiale vegetale favorendo la formazione di una torbiera profonda circa 10 metri, ovvero di una cavità del suolo più o meno profonda, acquitrinosa, entro la quale, a causa di particolari condizioni ambientali, avviene la trasformazione dei resti di vegetali essenzialmente palustri e lacustri in torba. La torba è un combustibile fossile di recente formazione e di conseguenza con basso potere calorifico, per

questo motivo dopo un suo primo impiego come combustibile ci si limita oggi ad utilizzarla nel giardinaggio. Oggi la grande palude è diventata un'oasi protetta e ospita numerose specie tipiche dei periodi post glaciali, rare nelle nostre zone e pertanto di particolare interesse botanico quali il Mirtillo di palude, l'Andromeda polifolia e l'Equiseto. Nei pressi dei due laghetti della piana si trovano due interessanti tipi di piante carnivore (Drosera rotundifolia e Pinguicola alpina), così definite per la loro capacità di catturare piccoli insetti per mezzo delle loro foglie vischiose e di digerirli tramite enzimi prodotti dai peli ghiandolari.

Il fascino e l'interesse naturalistico di questa zona sono arricchiti anche dalla presenza di altre specie vegetali, di cui alcune molto rare (Oxycoccus quadripetalus e Andromeda polifolia).

Nelle due maggiori pozze, dove si raccolgono le acque di scolo della torbiera, vivono specie anfibe tra cui il tritone crestato. Ad incorniciare questo angolo di suggestiva bellezza vi sono le maestose cime del gruppo dell'Adamello. Dall'inizio di agosto 2007 una nuova interessante aula didattica, dedicata alle peculiarità floro-faunistiche della torbiera alpina di Pian di Gembro, è stata allestita nell'edificio Centro visite della Comunità Montana Valtellina di Tirano lungo la strada che da Aprica porta a Trivigno, a poco più di tre km dal centro turistico. Ne è responsabile il biologo naturalista dottor Bernardo Pedroni, incaricato anche della gestione didattica della Riserva naturale parziale e botanica di Pian di Gembro. All'interno del locale sono stati collocati dei terrari (bacheche in vetro) che accolgono la fauna e la flora tipiche della Riserva. Gli ambienti riprodotti sono vari: i più caratteristici sono quello della torbiera, con piante carnivore, canne palustri e dossi di sfagni, l'ambiente alpino, l'ambiente ripariale dei corsi d'acqua, con tanto di girini e rane.

L'aula sarà visitabile gratuitamente dal pubblico e gestita da personale competente, che darà informazioni sulle peculiarità botaniche e faunistiche della Riserva (orari di apertura: da lunedì a venerdì dalle 14-00 alle 18-00, il sabato e la domenica dalle 11-00 alle 18-30).

Uff. Info Turistiche di Aprica-Corso Roma, 150 - 23031 Aprica

Tel. +39 0342 746113 - Fax +39 0342 747732

info@apricaonline.com - www.apricaonline.com

Giorgio Vanaria (Cime tempestose / ARCI)
e Marco Torretta (CAI Como / ONC Lom)

Cammina CAI 150

Nel 2013 c'è un dato concreto di vecchiaia, si riferisce ai 150 anni di fondazione del Club Alpino Italiano, fra le manifestazioni indette c'era (Cammina CAI 150) in questo ambito la sezione di Lecco ha ideato e condotto all'interno del suo territorio una escursione da Bellano a Varenna lungo il così detto "sentiero del viandante".

Nel giorno stabilito il 4 giugno l'incontro con il Presidente del "Gruppo Seniores della Lombardia Marcello Sellari" e gli altri partecipanti era fissato sul treno proveniente da Milano e diretto a Bellano.

Noi due della SEM "Società Escursionisti Milanesi" (Nico e Etta) ci siamo congiunti agli altri gruppi; uno di una cinquantina di francesi, il gruppo della sezione di Bergamo, ed a quello della Sezione di Lecco, in tutto si era settantatré escursionisti.

La camminata è iniziata a Bellano, sull'itinerario del "sentiero del viandante"; dall'uscita del sottopasso della stazione, inizia una lunga scalinata, e nei due attraversamenti pedonali una lunga fila di macchine si era fermata e gli occupanti

con grande stupore guardavano questa lunga fila di persone che arrancavano lungo questa salita.

Finalmente arriviamo sul comodo e panoramico "sentiero del viandante", la lunga fila si snoda lungo il percorso, Marcello con i vari collaboratori responsabili controlla che nessuno esca dal gruppo, o non sbaglia percorso.

Tra vari saliscendi, arriviamo a Varenna e quindi saliamo al Castello di Vezio, da qui si scende su un sentiero dissestato sino ad arrivare, all'apertura da cui sgorga con spumeggiante violenza la lattea acqua del torrente Fiumelatte.

Finalmente sosta e spuntini, con foto di rito; discesa al paese per l'ultima foto al torrente, quindi ritorno a Varenna lungo la caratteristica passeggiata del lungo lago, quindi Marcello fissava l'orario per il ritrovo in stazione.

Saluti e ringraziamenti a tutti per la bella gita, e soprattutto un grazie all'organizzazione per aver condotto un gruppo così numeroso.

Etta

80° Collaudo M. Borgna

Il nostro caro Giove Pluvio non ci abbandona mai, anche quest'anno, scrosci, rovesci, grandine hanno accompagnato i nostri eroi per tutto il cammino.

Il sentiero era un po' fangoso e scivoloso, ma, i nostri escursionisti avevano il piede fermo e decisi a conquistare la vetta.

Ad un certo punto quelli che dovevano essere portati dal bus (il quale si è fermato a Musignano perché la strada non permetteva di passare per pochi cm.) sono saliti a piedi ad aspettare i partecipanti, sino al bivio dell'agognata vetta.

Festosi saluti e poi gli altri proseguivano la salita; al punto di ritrovo, dopo il cambio degli abiti e un leggero spuntino, la premiazione: la fedeltà "LUIGI GRASSI" è stato dato a Enrico Tormene con 12 collaudi, il 3° a Maurizio Gaetani e il 2° a Emilio Nidasio.

Etta

Per ricevere E-VELINA ...
basta richiederlo con una e-mail
a caisem.news@fastwebnet.it

Dalla Biblioteca SEM "Ettore Castiglioni"

ACQUISIZIONI LUGLIO-AGOSTO 2013

3000 delle Dolomiti - Roberto Ciri, Alberto Bernardi, Roby Magnaguagno - Piazzola sul Brenta, Idea Montagna, 2012
Alpinismo e storia d'Italia: dall'Unità alla Resistenza - Alessandro Pastore - Bologna, Società editrice Il mulino, 2003
Alpinisti ciabattoni - Achille Giovanni Cagna - Milano, Baldini&castoldi, 2000
Alpinisti sottaceto: Mountaineer, pickled - Manuel Lugli - Milano, Versante Sud, 2008
Avventure e concatenamenti nelle belle Orobie: appunti per scalare 130 vette - Maurizio Agazzi - Bergamo, Tera mata, 2008
Finale 8.0: rock climbing a Finale Ligure - Andrea Gallo; traduzioni Martin Lochner, Veronica De Crignis - Gressoney St. Jean (Ao), Idee verticali, 2011
Goretta e Renato Casarotto: una vita tra le montagne - Goretta Traverso - Lecco, Alpine Studio, 2013
Il complesso difensivo di Capo Reamol: trincee e gallerie di due guerre nei più bei panorami del Garda - Luca Zavanella - Luca Zavanella, 2013 (Ancona: Tip. Opera)
Il guerriero dell'Est - Igor Koller; a cura di Luca Calvi - Lecco, Alpine Studio, 2012
Jerzy Kukuczka: un grande tra i giganti della terra - Jerzy Kukuczka; a cura di Cecylia Kukuczka - Lecco, Alpine Studio, 2012
La conquista dell'Adamello: il diario del capitano Nino Calvi - a cura di Marco Cimmino - Gorizia, Libreria editrice goriziana, 2009
La montagna dei folletti: la storia della prima salita della parete più alta d'Europa - Tony Howard; traduzione di Lorenzo Frusteri - Milano, Versante Sud, 2012
La piccozza di Pier Giorgio - Luciana Trassati - Torino, Società editrice internazionale, 1995
Monte Disgrazia: picco glorioso: 150 anni di storia - a cura di Giuseppe Miotti, Michele Comi - Missaglia, Bellavite, stampa 2012
Resegone e dintorni: 26 escursioni su Resegone, Due mani, Magnodeno, Barro e Pizzo d'Erna - Marzio Sambruni - Varese, Macchione, 2012
Severino Casara: una vita sulle crode - Vittorino Dal Cengio; presentazione di Gianni Pieropan; ricerca iconografica di Italo Zandonella - 1985
Storia dell'alpinismo dolomitico 1958-2000 - Lorenzo Doris - Chiari (Bs), Nordpress, 2001
Storia dell'alpinismo dolomitico dalle origini al 1957 - Lorenzo Doris - Chiari (Bs), Nordpress, 1999
Tutti in cima: escursioni in Piemonte e Valle d'Aosta - Davide e Daniela Zangirolami - Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2011
Valanga: riconoscere le 10 più importanti situazioni tipo di pericolo valanghe: manuale pratico - Rudi Mair e Patrick Nairz - Bolzano, Athesia, 2012
Volevamo solo scalare il cielo: la storia del gruppo di scalatori himalayani più forte che il mondo abbia mai conosciuto - Bernadette McDonald; traduzione di Giovanni Benedetti - Milano, Versante sud, 2012
Walter Bonatti: una vita libera: immagini, oggetti e memorie - a cura di Rossana Podestà; in collaborazione con Angelo Ponta - Milano, Rizzoli, 2012

Comunicato importante dal Consiglio Direttivo

Questo è un appello rivolto soprattutto ai soci meno giovani che frequentano poco (o per nulla) la Sede e che non dispongono di un indirizzo di posta elettronica o che, comunque, non ce lo hanno comunicato. Il CAI centrale ci ha comunicato che A PARTIRE DALL'ANNO SOCIALE 2014, non accetterà più iscrizioni o rinnovi non corredati del CODICE FISCALE dell'interessato.
In questa ottica è stato richiesto a tutte le Sezioni di iniziare **SIN D'ORA** ad aggiornare l'anagrafica dei soci, per non trovarci a dover affrontare un'operazione troppo onerosa quando partirà la campagna associativa 2014.
Tutti i soci che non lo abbiano ancora fatto sono pertanto pregati di comunicare alla Segreteria SEM, nella persona del Consigliere incaricato **ENRICO TORMENE**, il loro Codice Fiscale.
IN CASO DI NOME MULTIPLO, rispecchiato nel Codice Fiscale, si prega di specificare anche i vari nomi, così che i controlli effettuati automaticamente dai programmi del CAI centrale, non segnalino errore con richiesta di verifica e relative perdite di tempo.
Di seguito sono elencati tutti i recapiti utili per le vostre segnalazioni di **NOME, COGNOME e CODICE FISCALE**:
Segreteria SEM, c.p.1166 Cordusio, 20101 MILANO MI Tel. 02653842 (solo in orario di apertura della Segreteria) Fax 0262066639 (sempre)
e-mail segreteria@caisem.org
Enrico Tormene Cell. 3803962058 (va benissimo un SMS)
Un grazie di cuore a tutti coloro che risponderanno tempestivamente a questo appello.

Il Consiglio Direttivo

Le gite di tutt'autunno

sa 28/9 Valle Anzasca E
ALPE CORTENERO. Un balcone sul Monte Rosa. Gita in un angolo poco conosciuto della Valle Anzasca. Le baite hanno una caratteristica costruttiva originale: il tetto è una volta a botte in pietra a secco che si autosostiene. disl +/- 860 m. h 5 - auto private - A. Giard

sa 5/10 Val Formazza E
SALLECCHIO. Un villaggio Walser molto particolare. Bellissimo itinerario culturale da percorrere in autunno. disl m 1066 h. Tot 5 - auto private - Giard e Tomasello

12-13/10 Alpi Apuane EEA
MONTE PROCINTO (M 1177). Salita sull'impegnativa ferrata con partenza dal rif. Forte dei Marmi (m 865). Attrezzatura omologata da ferrata. Max 15 partecipanti per la ferrata. disl +/- 320 m dal Rifugio - auto private - Bazzana e Longari

13/10 Gruppo Grigne T
PARCO VALENTINO E MONTE COLTIGNONE. Gita per famiglie che offre il magnifico panorama del bacino del lago di Lecco, dei laghetti della Brianza e della pianura verso l'aeroporto della Malpensa, del monte Barro e dei Corni di Canzo. disl +/- 200 m - auto private - M. Gusmeroli

sa 19/10 Prealpi Lariane E
SENTIERO DEL VIANDANTE. Da Mandello a Lierna, il 2° Tratto. Una gita per tutti - disl +/- 400m, h 4 - treno - R. Villani

27/10 In Mountain Bike in Liguria MTB
Il percorso sarà definito a suo tempo - auto private - Dir. Raggio x raggio

9/11 Località da definire E
SKYLESS. Tradizionale uscita a secco del Gruppo di Sci-Escursionismo. Una gita per tutti. - mezzi pubblici - Barbanotti e Mainardi

30/11 in sede T
SANTA RAMAZZA. L'appuntamento per tutti i Soci per migliorare la qualità della Sede sociale. +/- 3 scalini - ogni mezzo

1/12 in sede T
PRANZO SOCIALE. Mattinata culturale, pranzo Sociale e premiazione Soci. +/- 3 scalini - ogni mezzo.

Per ricevere **La Traccia** in formato elettronico "pdf", basta inviare un messaggio e-mail, dalla propria casella di posta elettronica, all'indirizzo latraccia2000@tiscali.it dove puoi anche inviare il tuo materiale da pubblicare, che si può ricevere anche al fax n. **0262066639**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **31 ottobre 2013**

Società' Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale) via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - fax 0262066639
<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00